

Sisley a caccia di tifosi lontano da Treviso

Per le sfide europee si pensa ad un tour in Veneto



No alla **Zoppas Arena**

Tra le ipotesi al vaglio della società orograna è stata escluso il palazzetto di Conegliano, dove pure i tifosi non mancano mai



Ha detto



Pasquale Gravina
Giocare la Champions davanti ad un centinaio persone fa tristezza

Deserto Il Palaverde vuoto durante una sfida con la Marmi Lanza

TREVISO — La stagione si è appena conclusa con risultati che fanno gonfiare il petto d'orgoglio. Scommesse vinte su un progetto tecnico e societario che ha riportato la Sisley ai vertici del panorama pallavolistico italiano ed europeo. Lunedì scorso il «rompete le righe» di coach Roberto Piazza ha definitivamente fatto scorrere i titoli di coda sulla stagione orograna, che riprenderà soltanto a ottobre, visti gli impegni delle Nazionali fra World League e Mondiali di Roma.

Ma in casa orograna si pensa già al futuro e a un 2010/2011 che riporterà Treviso in Champions League: ed è questo uno dei primi nodi da sciogliere per l'anno prossimo. Dove giocherà la Sisley la prossima Champions? Le ultime edizioni erano state trasferite a

Jesolo, grazie un accordo che permetteva di risparmiare qualche euro, ma lasciava le tribune dell'impianto veneziano mezzo deserto. «Dopo le esperienze passate a Jesolo, per la coppa stiamo valutando se rimanere al Palaverde o di trasferirci in altri campi - ha spiegato il pg generale della Sisley, Pasquale Gravina -. Dobbiamo capire bene le responsabilità e che vantaggi porta alla società rimanere a Treviso e quali andare fuori». Alla base della scelta c'è evidentemente la scommessa di riuscire a portare il Palaverde ad avere almeno un migliaio di spettatori a gara, cosa avvenuta soltanto nelle ultime partite di playoff e nei big ma-

tch stagionali: «Capisco che rispetto ad altre piazze, come Trento o Cuneo, dove le alternative sportive sono davvero poche, qui a Treviso il pubblico sia stato abituato fin troppo bene - continua Gravina -. È anche vero che per quanto mi riguarda però, farebbe tristezza l'idea di giocare la Champions davanti a qualche centinaio di spettatori».



Il sogno del dirigente orognata sarebbe quello di esportare lontano da Treviso tutte le gare europee della Sisley, in un tour per l'intera regione che possa essere anche uno spot per la pallavolo: «Il mio sogno per la prossima Champions League sarebbe quello di fare una Champions itinerante nei palazzetti del Veneto, ma per la CEV non si può. Siamo la Sisley di Treviso, ma non ci sentiamo solo la squadra di Treviso e infatti

il nostro pubblico è di tutto il Veneto se non ancora più in là». La società trevigiana dovrà sciogliere però le riserve entro la fine di maggio, scadenza fissata dalla Cev per comunicare la sede di svolgimento delle gare di tutte le formazioni impegnate in Champions League. Fra le ipotesi al vaglio, difficilmente però ci sarà quella di Conegliano e della Zoppas Arena, dove negli ultimi anni il pubblico non è mai mancato, non solo per il **volley** femminile, ma anche per eventi internazionali come il calcio a 5: «Non voglio escludere nessuna ipotesi a priori - spiega Gravina - ma penso che potrebbe essere un problema andare a Conegliano, dove gioca già una realtà importante della **pallavolo** italiana».

Comunque vada e dovunque si giocherà, l'importante è che la Sisley sia tornata finalmente in Champions League: «Per il nome che portiamo non potevamo stare lontani dal vertice per molti anni, ma a differenza di altre società che hanno budget più importanti e che devono dimostrare di essere vincenti nel breve periodo, stiamo puntando forte sul lavoro e sulla nostra filosofia continuando a rimanere nel vertice della **pallavolo** a lungo. Questa è da sempre stata la filosofia della Sisley **Volley**, che infatti è l'unica società con lo stesso proprietario da più di 20 anni».

Matteo Valente